QUICittà
Il giornale scritto dai lettori MILANO

Passaggi che collegano luoghi anche distanti, rifugi antiaerei, cinema nascosti nel sottosuolo, pozzi coperti per secoli...

Milano segreta sotto terra: tutto un mondo da scoprire

"Sotto le nostre strade ingolfate di traffico, sotto chiese, palazzi e stazioni ferroviarie esiste un mondo sotterraneo, in alcuni casi vecchio di secoli, che aspetta solo di essere scoperto

credibili esplorazioni. Come quella del Rio San Momaso, canale facente parte dei Navigli, che ancora oggi giace nascosto sotto la Via Solferino; lo studioso la

Passaggi che collegano luoghi anche distanti, rifugi antiaerei, cinema nascosti nel sottosuolo, pozzi coperti per secoli...

Milano segreta sotto terra: tutto un mondo da scoprire

"Sotto le nostre strade ingolfate di traffico, sotto chiese, palazzi e stazioni ferroviarie esiste un mondo sotterraneo, in alcuni casi vecchio di secoli, che aspetta solo di essere scoperto e riportato alla luce", spiega Gianluca Padovan, membro dell'Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano (Scam); è grazie alla sua esperienza decennale e a quella del suo gruppo se oggi sappiamo che **sotto al castello Sforzesco, esiste una fitta e misteriosa rete di passaggi e cunicoli** degni della migliore ingegneria militare, frutto di un lavoro di centinaia d'anni. Sappiamo che una prima fortificazione fu eretta intorno al 1368 per volere di Galeazzo II Visconti e prese il nome di Castrum Portae Jovis; essa inglobava, appunto, Porta Giovia. "Era il 1988 quando ci diedero i permessi per scendere, per la prima volta, nei sotterranei del castello e iniziare i rilevamenti dei passaggi. Abbiamo calcolato di averne individuati solamente un terzo" dice Padovan, evocando atmosfere suggestive in cui leggende medioevali, dominazione spagnola e rimaneggiamenti vari si fondono in un labirinto impenetrabile che percorre la città alcuni metri sotto terra. La parte più interessante, visitata dallo stesso Padovana, è la cosiddetta Strada Segreta Coperta, insieme alle sue numerose diramazioni che portavano alle postazioni d'artiglieria della Ghirlanda. Altri vani sotterranei sono presenti un po' dappertutto sotto la fortificazione: dalla Torre del Filarete, nelle cui fondamenta c'è un vano un tempo utilizzato come cisterna per l'acqua, al Fossato Morto, sotto al quale corre un lungo cunicolo attualmente interrotto dal moderno impianto di riscaldamento. Le grandi opere, come la costruzione della metropolitana, hanno in parte distrutto o occultato per sempre questa architettura nascosta, ma ancora molto rimane da scoprire e da vedere. Si sa che le cantine di alcuni dei signorili palazzi che si affacciano proprio su Piazza Castello avrebbero tunnel murati e aperture che porterebbero verso l'antico castrum. Gli speleologi dello Scam più volte hanno interpellato le amministrazioni condominiali per compiere le loro ricerche, ma le risposte, non sempre positive, si fanno attendere anche mesi. Facciamo qualche passo indietro nella storia, a quando Mediolanum era un'importante città portuale, attraversata da una fitta rete di canali, i nostri amati Navigli, in parte coperti nel XIX secolo con non poche polemiche. Padovan anche qui ci sorprende: negli anni '80 il nostro temerario speleologo non si tirava indietro dall'intrufolarsi in qualche tombino, anche clandestinamente, per lanciarsi in incredibili esplorazioni. Come quella del Rio San Momaso, canale facente parte dei Navigli, che ancora oggi giace nascosto sotto la Via Solferino; lo studioso la percorse in tutta la sua lunghezza vincendo alcuni disagi tra cui la presenza infestante di topi e altri "simpatici" abitanti. E ancora, tornando all'epoca romana, il Padovan ci fa notare che Mediolanum era sprovvista di acquedotto: la zona era ricchissima d'acqua e di fonti anche salutifere e fu proprio intorno all'acqua che fiorì la città e anche il mondo sotterraneo. Fonti sotterranee e acque dalle proprietà terapeutiche fecero di Milano un nucleo in espansione. Correlate alle fonti erano anche i culti religiosi; ipogei sotterranei, dove i celti celebravano i propri riti, furono dimenticati in epoca romana e riscoperti con la diffusione del cristianesimo. Per l'approvigionamento idrico della città, i Romani si cimentarono nella costruzione di pozzi. "Ho perso il conto delle cantine dei palazzi nelle quali abbiamo individuato pozzi risalenti all'età romana" dice ancora Padovan. "Generalmente vado a fiuto: spesso la presenza di tombini, di muri con slarghi o murature "sospette" indicano la presenza di un pozzo". E poi ci sono tutte le leggende sorte intorno alla Milano sotterranea: cunicoli che dal Castello Sforzesco si diramavano in tutte le direzioni per garantire vie di fuga in caso di assedio, passagi segreti, sepolcreti di origine celtica. Padovan conferma la possibile esistenza di **un cunicolo che univa il castello con la celebre chiesa di Santa Maria delle Grazie**. Sotto la città esistono, oramai dimenticati, anche molti rifugi antiaerei, come quello, risalente agli anni Trenta, ancora oggi perfettamente conservato sotto l'Istituto Statale Virgilio di Piazza Ascoli. In questi anni lo Scam ne ha catalogati quasi una trentina varcando la soglia di stanze blindate dove ancora sono conservati i macchinari per la purificazione dell'aria. Dal 1936, infatti, un decreto ministeriale obbligava a munire tutte le nuove costruzioni con rifugi di questo tipo che potevano contenere da alcune decine di persone fino a migliaia, in alcuni casi. Le sorprese non sono ancora finite. La più vasta cavità artificiale esistente sotto Milano, composta rispettivamente da un cinema, un ricovero antiaereo per qualche migliaio di persone, e altri ambienti, si trova sotto la Stazione Centrale. **Ad una profondità di circa 6 metri esiste una sorta di stazione gemella, similare a quella di superficie, che si può intuire attraversando i sottopassaggi di Via Tonale, dove si aprono grandi fenditure, che, correndo per centinaia di metri, scompaiono nel sottosuolo**. Padovan ha individuato anche un passaggio che permetteva ai clienti del prestigioso Hotel Gallia di arrivare direttamente alla stazione attraverso un passaggio segreto. Il recupero di questo mondo invisibile sotto la stazione, con macchinari d'epoca conservati intatti, impianto di condizionamento, vagoni e binari, costerebbe molti soldi, ma costituirebbe un monumento unico nel suo genere. Per chi vuole imparare a muoversi in sicurezza nel sottosuolo, ci sono i corsi deil Cai. Dopo aver appreso i fondamenti della speleologia naturale, si può prendere contatto con lo Scam (02 66227371).

Un passaggio sotto Santa Maria delle Grazie

Uno speleologo esplora un cunicolo del Castello Sforzesco

IPPOLITO EDMONDO FERRARIO

QUICittà
Il giornale scritto dai lettori
MILANO
Anno 1 - Numero 11 - 10 maggio 2006
SETTIMANALE GRATUITO

A Milano pochi prescrivono prodotti "generici". Per la gioia dei farmacisti

Farmaci firmati prezzi gonfiati

Con il cambio dalla lira all'euro i prezzi sono raddoppiati. Frasi così se ne sentono ogni giorno. Se poi si parla di farmaci l'opinione è unanime: la salute costa cara, carissima. Noi vi diciamo che invece non è sempre così: in molti casi per il consumatore la situazione è più rosea rispetto al passato. Ma bisogna imparare a farsi furbi. Chiariamo la questione. Oltre ai farmaci griffati in commercio ci sono i cosiddetti generici o equivalenti. Prodotti della stessa efficacia, che si pagano molto meno perché contengono principi attivi per cui è scaduto il brevetto. Senza l'esclusiva, che teoricamente dovrebbe coprire l'investimento nella ricerca, certe sostanze possono essere prodotte da più aziende. E in regime di libero mercato il prezzo scende. **In Germania o in Inghilterra un cittadino su due compra farmaci generici. E risparmia. In Italia invece solo 5 cittadini su cento operano allo stesso modo.** Perché? La provincia di Milano è l'area in cui si consumano più farmaci generici: 6.202.635 confezioni lo scorso anno. Il dato, però, trae in inganno, a causa dell'alta densità demografica del territorio. In realtà, nella speciale classifica stilata dal Centro Studi Rathiopharm, la nostra città si piazza addirittura al 40° posto, con un consumo pro capite di 1,62 pezzi. Tanto per fare un paragone, Savona e Genova (e non sorprende la vocazione ligure al risparmio), svettano rispettivamente con un consumo pro capite di 2,45 e 2,34 pezzi. «Bisogna fare una distinzione – spiega Moira Stefini, responsabile dell'Ufficio Ricerche Tecniche Salute di Altroconsumo, associazione milanese che tutela i consumatori – : esistono i generici puri, che hanno il nome del principio attivo e che ogni anno crescono di due, tre unità e i genericabili o equivalenti, che hanno nomi di fantasia e che spesso entrano sul mercato pubblicizzati come "nuovi", ma che spesso sono riedizioni di vecchi farmaci. Tutti, comunque, vengono commercializzati quando scade un brevetto di un principio attivo: ad aprile 2004 ce ne erano in circolazione 2.800. Al di là della questione della definizione, però, quello che importa al cittadino è sapersi districare tra i tanti nomi e poter scegliere, a parità di prodotto, il più conveniente. L'esempio più eclatante è il nimesulide: oggi ci sono circa 60 prodotti tra generici ed equivalenti che hanno come base questo principio attivo. Da quando è scaduto il brevetto, il prezzo è praticamente sceso del 50 per cento». Il primo consiglio, dunque, è semplice: **ci sono circa 140 principi attivi liberamente commerciabili**. Conviene sempre informarsi presso il medico di fiducia se il farmaco che ci è stato consigliato di assumere non possa essere sostituito da un altro basato su una sostanza non coperta da esclusiva. Il risparmio può essere importante. Ma la questione è *(segue a pagina 2)*

L'ascensore tra le guglie

CHI SALE

Onorio Rosati. Il segretario milanese della Cgil ha invitato Letizia Moratti, anche a nome di Cisl e Uil, al corteo del Primo Maggio. Dimostrando che la Milano che lavora, quella che lavora sul serio, sa riconoscersi e rispettarsi, secondo una tradizione che ha fatto della città, piaccia o no, la capitale morale del Paese.

CHI SCENDE

Bruno Ferrante. Primo Maggio. L'ex prefetto in corsa per Palazzo Marino conferma come gli ultimi arrivati nell'abbracciare una fede siano sempre i più esposti alle tentazioni integraliste. Se questa è la cultura politica che propone, dimostra di conoscere molto, molto, molto poco la città che vorrebbe governare.

Schindler

Collezione Ambrosiana

Rembrandt a Milano

Quattro secoli fa, quando Harmenszoon van Rijn Rembrandt vedeva la luce a Leida, a Milano il cardinale Federico Borromeo dava l'avvio al progetto della Biblioteca Ambrosiana che pochi anni dopo avrebbe compreso anche una Pinacoteca, un "Collegio Trilingue" di studi umanistici e un'Accademia d'arte, cosituendo quello che noi oggi denomineremmo un "polo culturale" d'eccellenza, dotato non solo di testi preziosi e capolavori artistici ma anche di una vitalità intrinseca, legata alla ricerca e alla crescita intellettuale e spirituale. L'Ambrosiana è cresciuta nei secoli, ramificandosi in quasi tutti gli orizzonti della cultura, raccogliendo un'ingente mole di disegni, collezionando materiali numismatici, costituendo fondi di reperti archeologici e soprattutto moltiplicando la serie delle incisioni. Proprio in questo genere, quello delle incisioni, che ancor oggi non ha una sua catalogazione rigorosa, si colloca il grande pittore olandese che viene celebrato a Milano con una mostra, unica nel suo genere in Italia, di 32 incisioni originali, appartenenti alle collezioni dell'Ambrosiana. Un vero e proprio percorso all'interno delle prodigiose capacità tecniche, della prepotente creatività e della vasta cultura figurativa di Rembrandt incisore. In questo itinerario iconografico si ha la possibilità di partire dalla stessa identità interiore dell'artista esplicitata attraverso gli autoritratti; si può procedere all'incontro con la piccola folla di uomini e donne del suo piccolo mondo quotidiano e personale, incrociando la madre e forse anche il padre mugnaio, un farmacista, un orefice, uno studioso, un vecchio e persino un collega olandese noto, ossia il pittore Jan Asselyn. Ci si imbatte in gente di strada come in suonatori ambulanti, nel maestro di scuola, in giocatori e nei lavoratori dei campi, con un microcosmo di esistenze e di volti. Ma è soprattutto "il grande codice" della Bibbia a costituire l'arsenale di immagini, di storie, di simboli: dalle scene dell'Antico Testamento all'evocazione di importanti eventi evangelici della vita di Cristo, in un intreccio affascinante tra la storia quotidiana di Rembrandt e la trascendenza della sua fede. E nell'intreccio tra l'artista e l'Ambrosiana, simbolo di una città che ha vissuto nei secoli la cultura.

Mons. Gianfranco Ravasi

Cosa succede nelle zone

Elezioni CdZ
Faccia a faccia tra due donne pag **5**

Turro
I cittadini rivogliono la cascina pag **6**

Elezioni CdZ
Due ricette per il futuro pag **7**

Via Lombroso
Pesce fresco a buon Mercato pag **8**

Via Bellezza
La fame vien guardando pag **9**

Tortona
Un quartiere come il Village pag **10**

Quarto Cagnino
Nuova vita per la Linterno pag **11**

Elezioni CdZ
Quarto Oggiaro cambierà pag **12**

Via Farini
Un'arte che dura da 80 anni pag **13**

Milano e Kabul

"From the people of Milan to the people of Kabul": con questa scritta che campeggia su ogni mezzo sono arrivati la scorsa settimana nella capitale afghana 40 autobus dell'Atm e 10 compattatori di rifiuti dell'Amsa per contribuire, come ha sottolineato il sindaco Albertini nel corso della cerimonia che si è svolta a Kabul, "alla rinascita di questa martoriata città".
Autobus e compattatori, partiti da Genova e giunti via mare al porto di Karachi, in Pakistan, sono arrivati nella capitale dopo un lungo e avventuroso viaggio disseminato di ostacoli. Proprio come quello che ogni giorno affrontano gli autobus, e i passeggeri, in questa martoriata Milano, dove peraltro 40 autobus in più ci farebbero comodo.

Lady Macbeth